

Tra declino e traiettorie di sviluppo industriale in Italia

Marco Bellandi

Dipartimento di Scienze dell'economia e dell'impresa, Università di Firenze

Fulvio Coltorti

Area Studi Mediobanca

'12

**Incontri di Artimino
sullo Sviluppo Locale**



Università degli Studi di Firenze



MEDIOBANCA

Artimino, 8 Ottobre 2012

Introduzione

Sezione 1

Marco Bellandi
Dipartimento di Scienze dell'economia e dell'impresa



Università degli Studi di Firenze

Introduzione

Sezione 1

Presupposto

- ◆ È vero che l'industria in quanto tale caratterizza una parte minoritaria del PIL e dell'occupazione, ma è sempre preponderante nell'export e occupa un ruolo centrale in termini di moltiplicatori della domanda

Interrogativo

- ◆ Perché l'industria italiana ha smesso di crescere nel corso degli ultimi anni, e quando il problema diventa diffuso?

Introduzione (segue)

Sezione 1

Proposizioni da approcci interpretativi sensibili alle varietà territoriali, settoriali, organizzative dell'industria italiana

- ◆ Prima della crisi 2008: continua declino dei sistemi di grande impresa, sostituito dalla forza dei sistemi distrettuali e del quarto capitalismo (medie imprese con radici locali e proiezioni trans locali e internazionali)
- ◆ È vero che nei secondi in aggregato: lentezza di risposta alla crisi, ma i primi hanno continuato a delocalizzare
- ◆ Intreccio tra spinte diverse: difficile prefigurare quali tipi di sistema industriale caratterizzeranno l'industria italiana dei prossimi anni
- ◆ Ma recupero dopo la selezione: un motore fondamentale anche in distretti industriali sopravvissuti e su forme simili di radicamento locale di sistemi di impresa, in particolare dove si incrocia il quarto capitalismo

Introduzione (segue)

Sezione 1

In quanto segue

- ◆ Quadro concettuale di scenari per intendere i sentieri di cambiamento di sistemi di tipo distrettuale (MB - da par. 3)
- ◆ Dibattiti e dati sul declino dei sistemi di grande impresa e la tenuta dei sistemi distrettuali e del quarto capitalismo (FC - da par. 2)
- ◆ Illustrazione della metodologia della ricerca effettuata sulle tendenze nei distretti e data base statistico (FC - da appendice)
- ◆ Risultati generali dell'analisi, su tendenze del periodo 2001-2007 (FC - par. 4), e reazioni alla crisi internazionale (FC - par. 5)
- ◆ Alcuni casi rappresentativi (FC - da par. 6)
- ◆ Sintesi, collegamento con gli enunciati di partenza , e riflessioni conclusive sulle politiche (MB - da par. 7)

Modelli di reazione distrettuale al declino e alla crisi

Sezione 2

Marco Bellandi
Dipartimento di Scienze dell'economia e dell'impresa



Università degli Studi di Firenze

Modelli di reazione distrettuale al declino e alla crisi

Sezione 2

Contesto

- ◆ Accumulazione di discontinuità nei mercati, nelle traiettorie scientifiche e tecnologiche , nelle culture e società locali e nazionali
- ◆ Crisi economico-finanziaria internazionale

Diretrici del mutamento nei DI italiani

- ◆ Restringimento di alcune popolazioni di piccole imprese distrettuali
- ◆ Rafforzamento di nucleo di medie imprese con radici locali e proiezione extra-locale e internazionale
- ◆ Processi di internazionalizzazione produttiva
- ◆ Processi di differenziazione/diversificazione produttiva e di focalizzazione delle specializzazioni industriali - terziarie
- ◆ Aumento dell'apertura sociale a flussi internazionali non solo di merci, ma anche di persone e conoscenze
- ◆ Difficoltà più o meno diffuse sulle reti fiduciarie locali



Modelli di reazione distrettuale al declino e alla crisi (segue)

Sezione 2

Componenti socio-organizzative

- ◆ Riduzione tessuti e competenze PI
- ◆ Aumento centralità gruppi e MI
- ◆ Ri/de-localizzazione internazionale
- ◆ Aumento frammen-tazione sociale

a), b), c), d) → Crisi/Ristruttur.

a), b), c), d) → Consolidam. MI

a), b), c), d) → DI classico

a), b), c), d) → Sviluppo complessivo



Componenti tecnologiche e di mercato

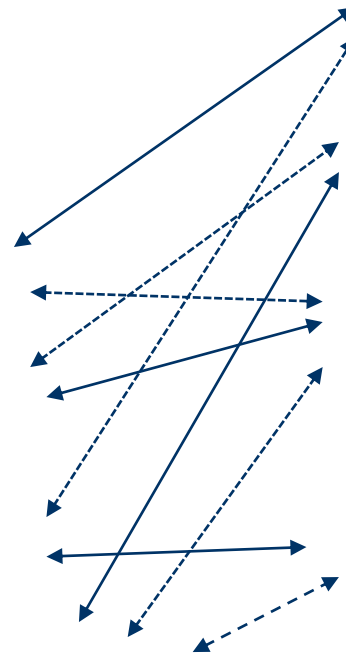
*DIFFERENZIAZIONE
DEI PERCORSI DI
REAZIONE:
SCENARI*

Inerzia tecnologico settoriale

Sostituzione delle produzioni tradizionali

Riposizionamento lungo la GVC

Nuove applicazioni per produzioni tradizionali



Modelli di reazione distrettuale al declino e alla crisi (segue)

Sezione 2

Dagli scenari all'approssimazione statistica di tipi di cambiamento distrettuale

- ◆ **Crisi e/o ristrutturazione:** restringimento occupazionale del distretto, ma anche della media impresa associata, mantenimento o meno di capacità di export
- ◆ **Consolidamento media impresa:** rafforzamento della presenza MI associata, restringimento occupazionale del distretto, mantenimento o meno di capacità di export
- ◆ **DI classico:** sviluppo tessuto occupazionale distrettuale, riduzione presenza della media impresa associata, mantenimento o meno di capacità di export
- ◆ **Sviluppo complessivo:** crescita insieme tessuto occupazionale del distretto e media impresa associata, mantenimento di capacità positive export

Modelli di reazione distrettuale al declino e alla crisi (segue)

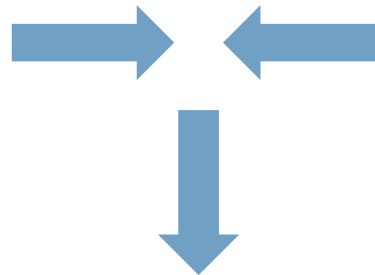
Sezione 2

Componenti socio-organizzative

- ◆ Riduzione tessuti e competenze PI
- ◆ Aumento centralità gruppi e MI
- ◆ Ri/de-localizzazione internazionale
- ◆ Aumento frammentazione sociale

Componenti tecnologiche e di mercato

- ◆ Inerzia tecnologico settoriale
- ◆ Sostituzione delle produzioni tradizionali
- ◆ Riposizionamento lungo la GVC
- ◆ Nuove applicazioni per produzioni tradizionali



a), b), c), d)
a), b), c), d)
a), b), c), d)
a), b), c), d)

Crisi/Ristrutturazione
Consolidamento media impresa
Distretto industriale classico
Sviluppo complessivo

DRIVER

Accesso mercato, Intensità tecnologica, Varietà di competenze, Contesto socio-istituzionale, Soggettività locali di guida

Modelli di reazione distrettuale al declino e alla crisi (segue)

Sezione 2

Approssimazione statistica delle “guide” (driver)

- ◆ Accesso al mercato, intensità tecnologica: tipo di **settore di specializzazione**, **livello tecnologico** del settore
- ◆ Varietà di competenze: **specializzazioni manifatturiere** correlate, **specializzazioni terziarie** correlate
- ◆ Contesto socio-istituzionale: **area provinciale** (caratteri economici e di organizzazione industriale), aggregato **regionale** di appartenenza
- ◆ Presenza di soggettività locali di leadership: **presenza** (non scontata né casuale, nel periodo in esame) di imprese più strutturate (**medie imprese**)

Declino dei sistemi di grande impresa e tenuta dei sistemi distrettuali e del quarto capitalismo

Sezione 3

Fulvio Coltorti
Area Studi Mediobanca



MEDIOBANCA

Analisi discutibili

Declino dei sistemi di grande impresa e tenuta dei sistemi distrettuali e del quarto capitalismo

Sezione 3

- ◆ “i maggiori ostacoli all’attività di internazionalizzazione vengono identificati nella ridotta dimensione di impresa, nella scarsa disponibilità di capacità manageriali” (F. Saccomanni, Bankitalia, 14/6/2012)
- ◆ “le perdite di quota dell’Italia sulle esportazioni mondiali sono... spiegate da un puro effetto di persistente specializzazione settoriale in settori a crescita relativamente lenta” (F. Onida, Univ. Bocconi, seminario Confindustria 28/6/2012)
- ◆ “il più grave degli svantaggi competitivi: quello relativo alla produttività del lavoro... in 10-15 anni, abbiamo perso almeno 10 punti rispetto alla media europea, ancora di più rispetto alla Germania e alla Francia” (Ministro Passera a La Stampa, 30/8/2012)

Grande impresa vs Distretti e Quarto capitalismo

La debolezza di risposta alla crisi internazionale che si manifesta dal 2008 non deriva da difficoltà nell'internazionalizzazione delle imprese né dalla debolezza del tessuto delle PMI...

Sezione 4



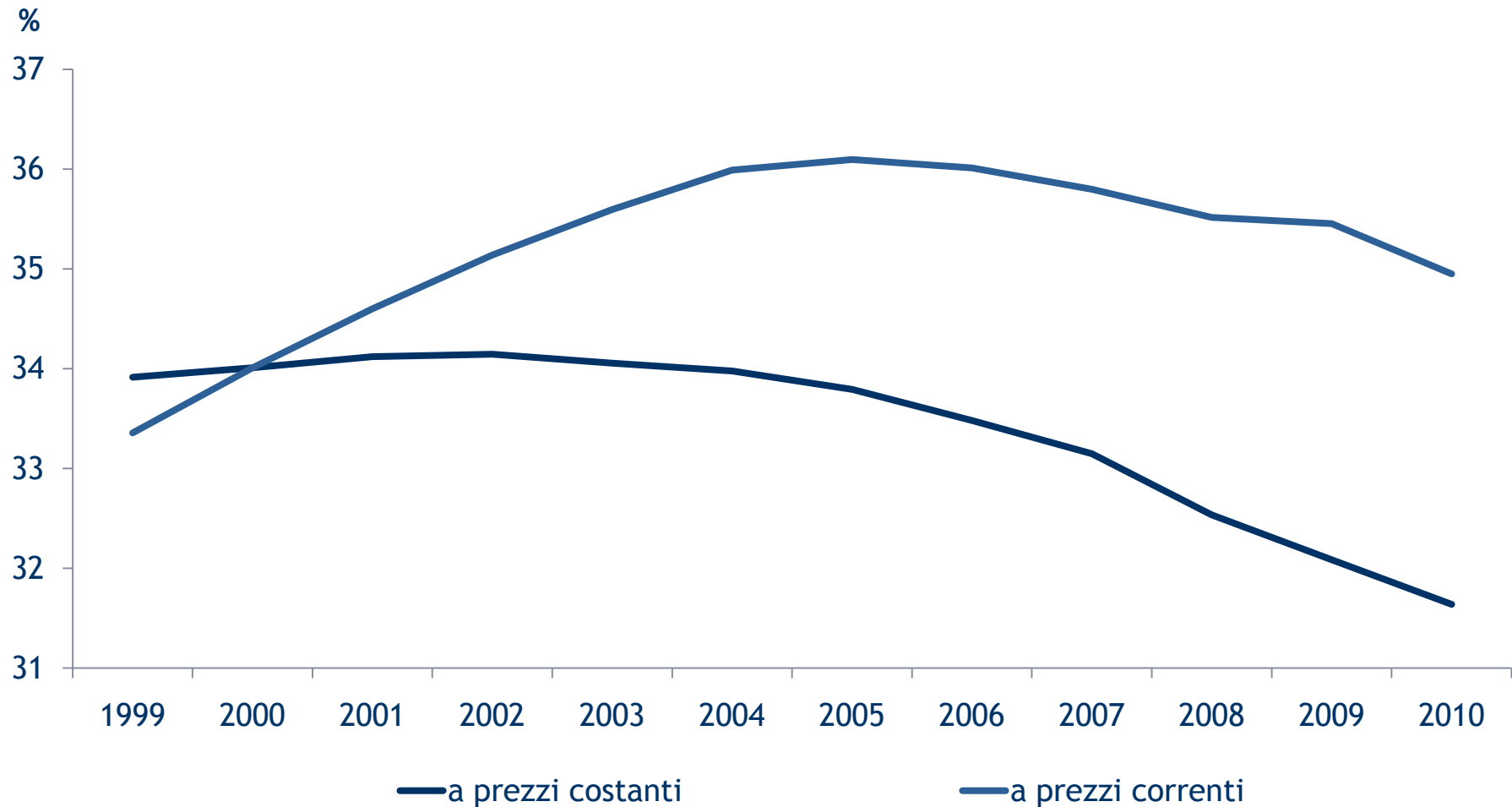
MEDIOBANCA

Quando iniziano i problemi?

Grande impresa vs Distretti e Quarto capitalismo

Sezione 4

PIL dell'Italia in rapporto a quello di Francia e Germania sommate assieme - su dati Eurostat



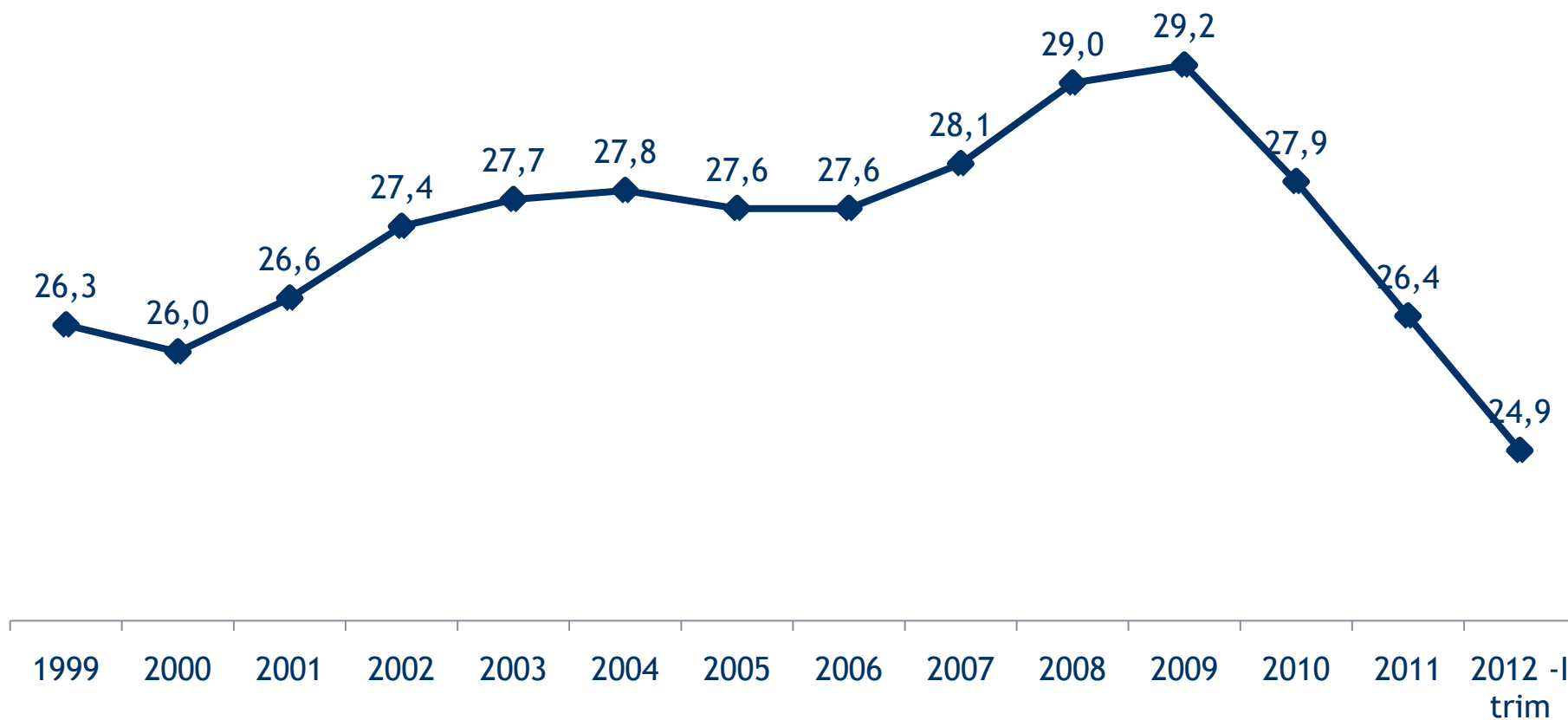
Quote di mercato della manifattura italiana

Grande impresa vs Distretti e Quarto capitalismo

Sezione 4

Valore aggiunto della manifattura italiana in rapporto a quello di Francia, Germania e Regno Unito sommati assieme - su dati Eurostat

% calcolate sui dati a prezzi correnti

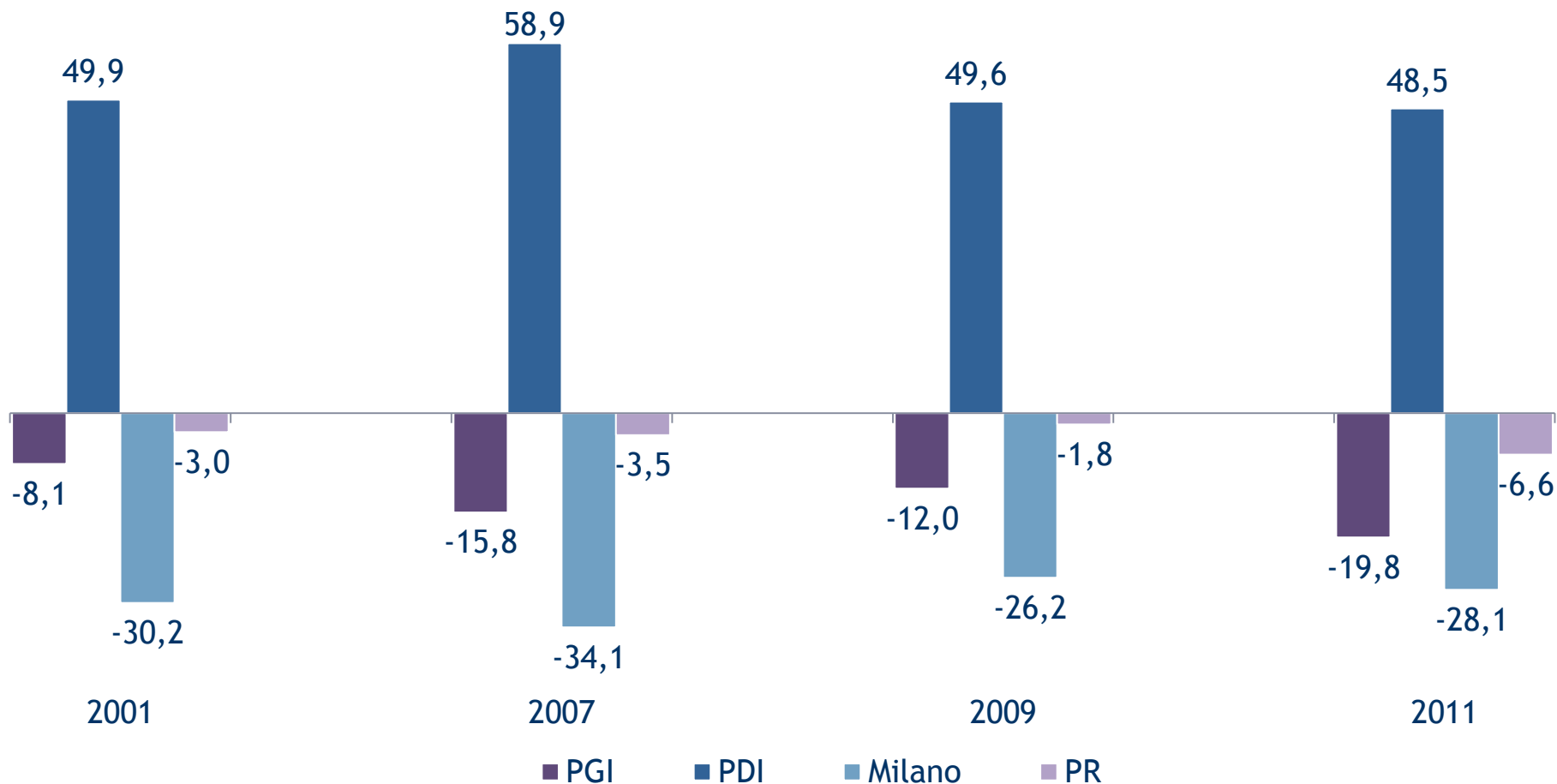


Saldi export-import delle province italiane (€ mld)

Grande impresa vs Distretti e Quarto capitalismo

Sezione 4

PGI = province di grande impresa ; PDI = province distrettuali ; PR = province residue ; tutti i beni e servizi - su dati Eurostat

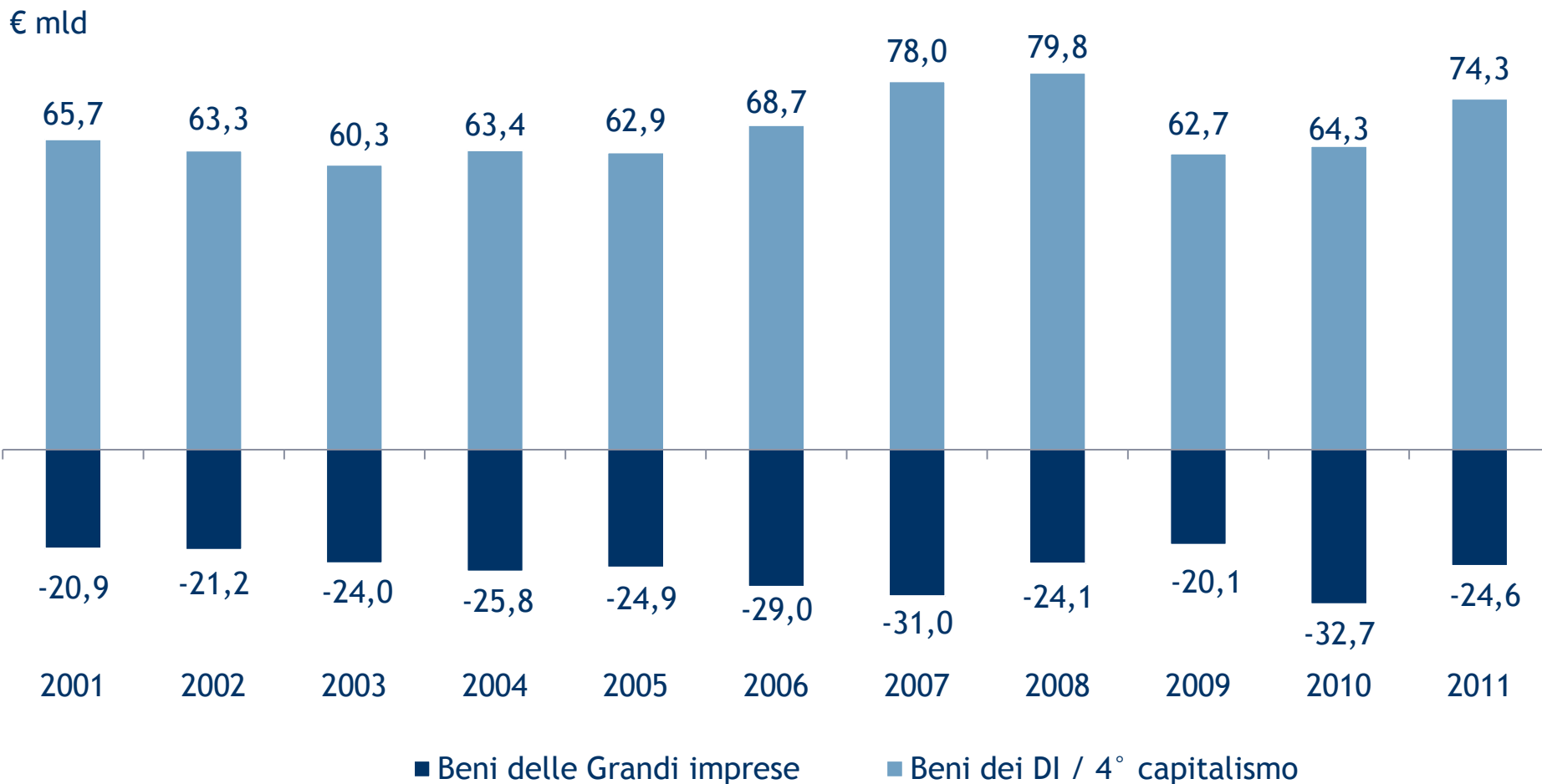


Saldi export-import della manifattura italiana

Grande impresa vs Distretti e Quarto capitalismo

Sezione 4

Classificazione in base ai produttori prevalenti dei beni commerciati (esclusa raffinazione e coke) - su dati Istat

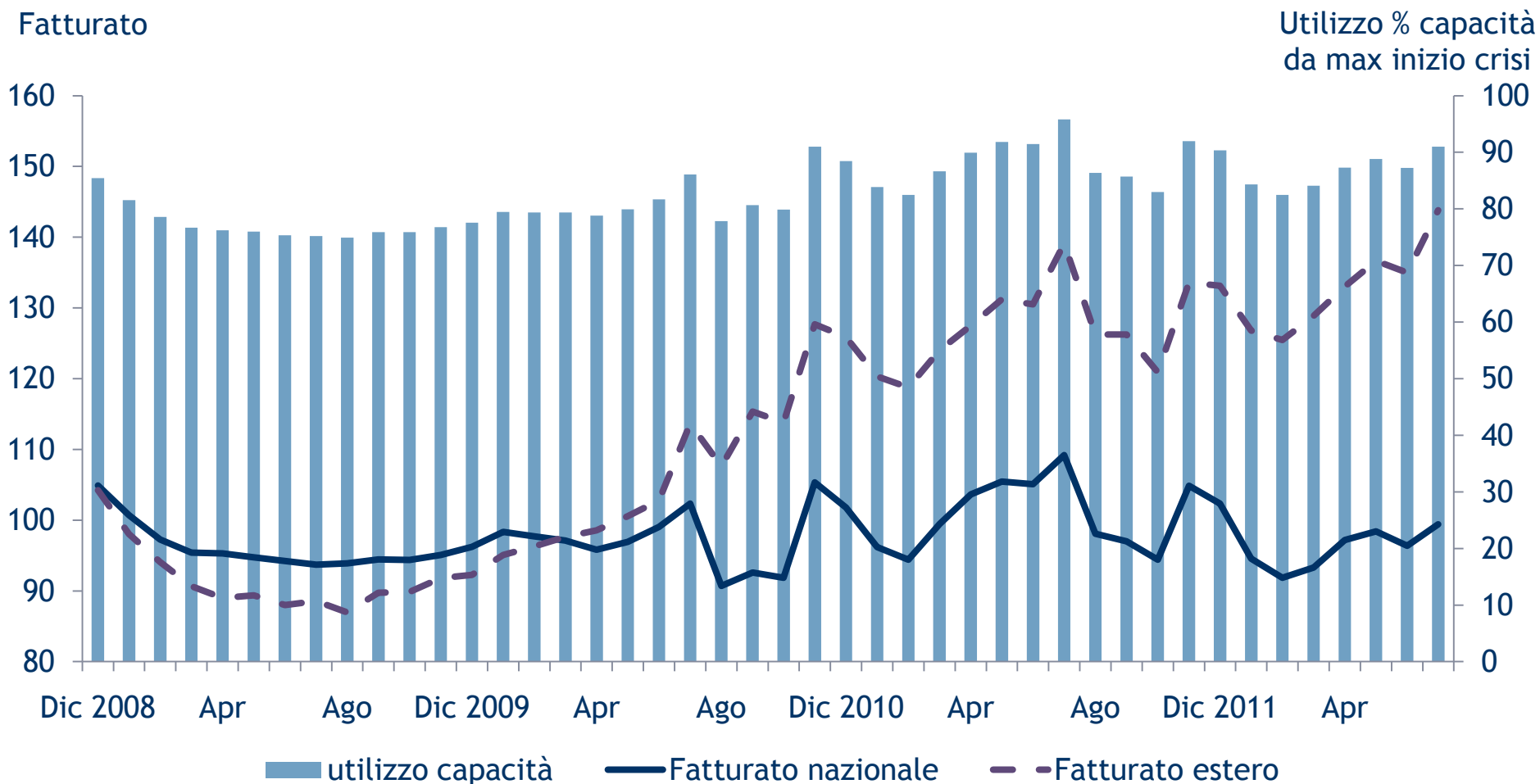


Industria italiana: dove nascono le difficoltà

Grande impresa vs Distretti e Quarto capitalismo

Sezione 4

Fatturato mensile delle imprese – medie mobili di indici con base Dicembre 2008 = 100 ; utilizzo capacità calcolata sul max da Dic 2008 - su dati Istat

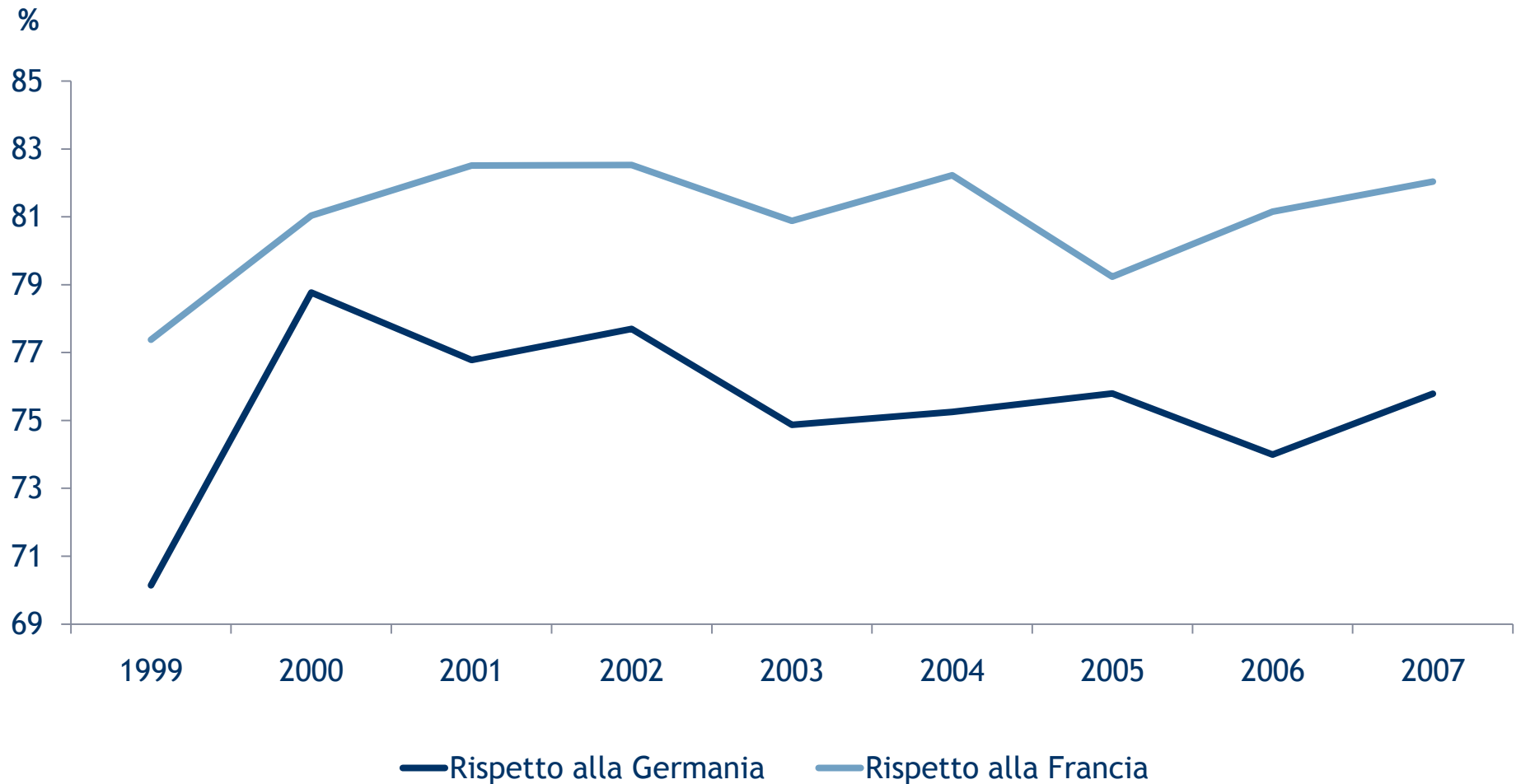


Manifattura italiana: la produttività

Grande impresa vs Distretti e Quarto capitalismo

Sezione 4

Valore aggiunto lordo per occupato: rapporti Italia/Germania e Italia/Francia - su dati Eurostat



I motori per il “nuovo” sviluppo stanno
nei sistemi locali distrettuali e del Quarto capitalismo

Cosa sta accadendo nei distretti?

Metodologia

Sezione 5



MEDIOBANCA

Metodologia: la base dati

Cosa sta accadendo nei distretti? Metodologia

Sezione 5

- ◆ Dati Istat (Asia) e Mediobanca (Mediobanca-Unioncamere). Caveat: codifiche mutate nel 2008 (da Ateco2002 ad Ateco2007) per i dati Istat, dettagliati a livello territoriale solo con 2 digit
- ◆ Cautela nelle interpretazioni: ricordiamo Marshall e cerchiamo le “tendenze” indotte dai cambiamenti nei fattori
- ◆ Due approcci
 - ◆ per area: in base alla natura prevalente distrettuale (42,5 province); le altre sono di grande impresa (28,5) e residue (36); tutta la manifattura
 - ◆ per distretto: assunti i distretti Mediobanca-Unioncamere individuati in base alla provincia e al settore di specializzazione; 85 distretti ridotti a 65 per le sovrapposizioni
 - ◆ poli: assunti quelli individuati da Gherardini (Ramella & Trigilia 2010); degli originari 39 due corrispondono a DI e 7 si sovrappongono; quindi le entità considerate sono 30

Le tipologie del cambiamento nei distretti e poli

Cosa sta accadendo nei distretti? Metodologia

Sezione 5

Variazioni positive +, negative -, tra il 2001 e il 2007

Tipologie	Addetti alle unità locali nei DI e Poli	Dipendenti delle medie imprese	Export dei distretti
Dati disponibili	2001-09	2001-09	2001-11
Sviluppo complessivo del DI / Polo	+	+	+
Sviluppo complessivo con export in calo	+	+	-
Espansione del DI classico / Polo	+	-	+
Espansione con export in calo	+	-	-
Consolidamento medie imprese	-	+	+
Consolidamento MI con export in calo	-	+	-
Ristrutturazione del DI / Polo	-	-	+
Crisi complessiva del DI	-	-	-

Cosa sta accadendo nei distretti?

Le tendenze

Sezione 6



MEDIOBANCA

Riepilogo degli addetti manifatturieri

Cosa sta accadendo nei distretti? Le tendenze

Sezione 6

Su dati Istat e Mediobanca

Manifattura	2001	2007	2009
In aree distrettuali (000 di addetti)	2.516	2.239	2.065
<i>Indice</i>	100,0	89,0	82,1
In aree di grande impresa (000 di addetti)	1.235	1.061	997
<i>Indice</i>	100,0	85,9	80,7
In altre aree (000 di addetti)	1.159	979	826
<i>Indice</i>	100,0	84,5	71,3
Totale manifattura (000 di addetti)	4.910	4.279	3.888
Di cui: medie imprese in aree distrettuali (000)	304	326	272
<i>Indice</i>	100,0	107,2	89,5

Le tipologie del cambiamento: effetti sugli addetti

Cosa sta accadendo nei distretti? Le tendenze

Sezione 6

Su dati Istat e Mediobanca

Nelle aree distrettuali	2001	2007	2009
Consolidamento medie imprese (000 di addetti)	1.967	1.760	1.626
<i>Indice</i>	100,0	89,5	82,7
Ristrutturazione del DI (000 di addetti)	420	369	342
<i>Indice</i>	100,0	87,7	81,4
Crisi complessiva del DI (000 di addetti)	79	60	54
<i>Indice</i>	100,0	76,1	68,7
Sviluppo complessivo del DI (000 di addetti)	50	50	43
<i>Indice</i>	100,0	100,8	87,0
Totale (000 di addetti)	2.516	2.239	2.065
<i>% consolidamento media impresa</i>	78,2	78,6	78,7

Le tipologie del cambiamento: effetti sugli addetti in DI e aree

Cosa sta accadendo nei distretti? Le tendenze

Sezione 6

Su dati Istat e Mediobanca

Tipologie su variazioni 2001-07	Nei DI e Poli		Nelle aree	
	Variaz. % 01-09	Peso nel 2001	Variaz. % 01-09	Peso 2001
Consolidamento medie imprese	-23,2	45,0	-17,3	78,2
Ristrutturazione del DI	-30,3	25,9	-18,6	16,7
Crisi complessiva del DI	-35,5	24,7	-31,3	3,1
Sviluppo complessivo del DI	-8,3	1,2	-13,0	2,0
Espansione del DI classico	+25,8	3,1	-	-
Totale	-26,4	100,0	-17,9	100,0

Effetti sugli addetti in base alla densità di medie imprese nelle aree

Cosa sta accadendo nei distretti? Le tendenze

Sezione 6

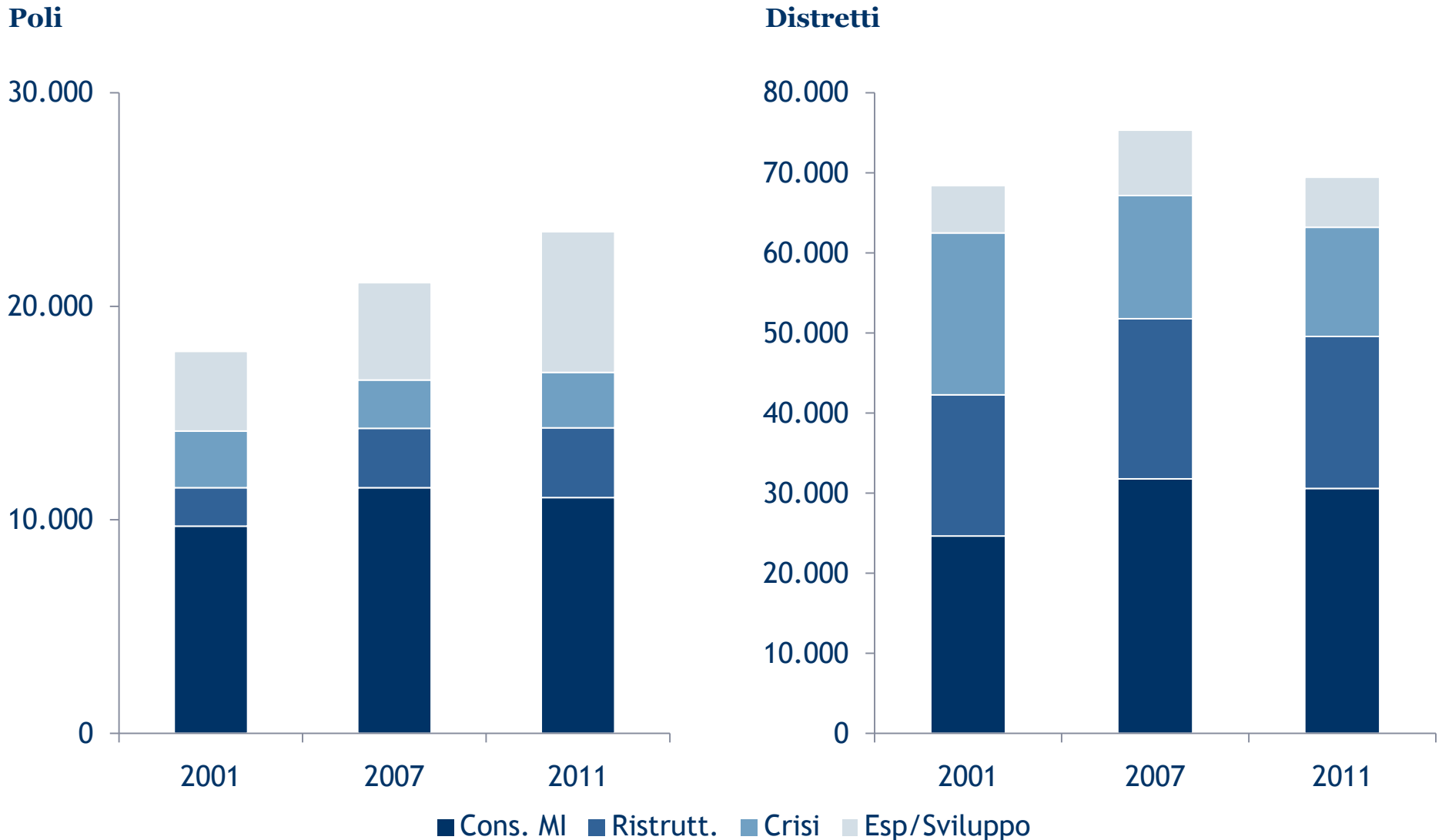
Su dati Istat e Mediobanca

Aree distrettuali Tipologie su variazioni 2001-07	Alta densità (dipendenti MI > 15% del totale addetti)		Bassa densità	
	Variaz. % 01-09	Peso nel 2001	Variaz. % 01-09	Peso 2001
Consolidamento medie imprese	-14,6	82,2	-20,5	74,0
Ristrutturazione del DI	-16,9	15,2	-20,0	18,3
Crisi complessiva del DI	-41,2	2,6	-24,4	3,7
Sviluppo complessivo del DI	-	-	-14,0	4,1
Totale	-15,6	100,0	-20,3	100,0
Dipendenti medie imprese	-10,0		-11,4	

Esportazioni dal 2001 al 2011 - € mln; su dati Istat ; tipologie su variazioni 2001-07

Cosa sta accadendo nei distretti? Le tendenze

Sezione 6

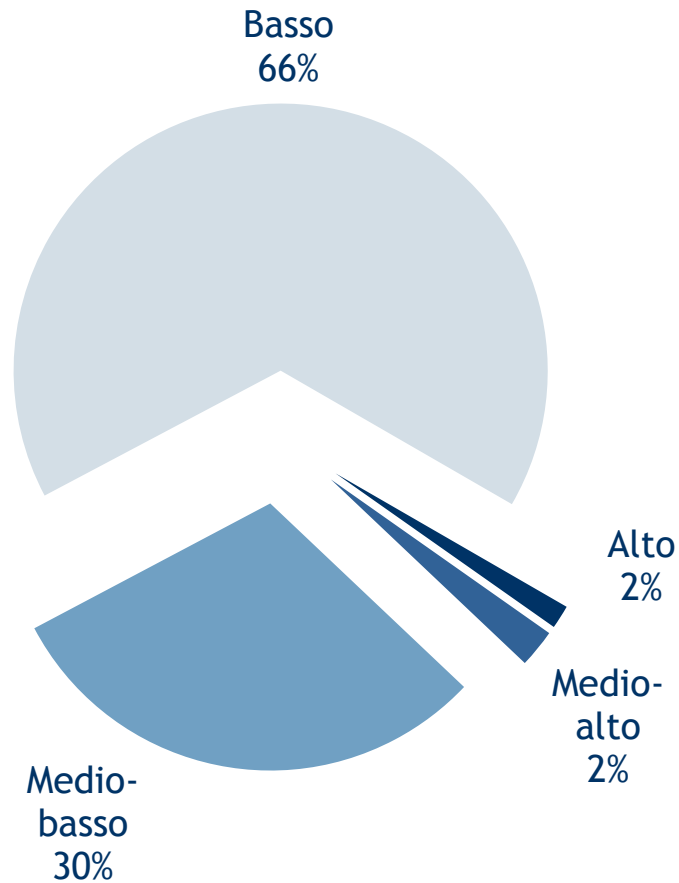


Livello tecnologico dei distretti - Su dati Istat ; classificazione tecnologica OCSE

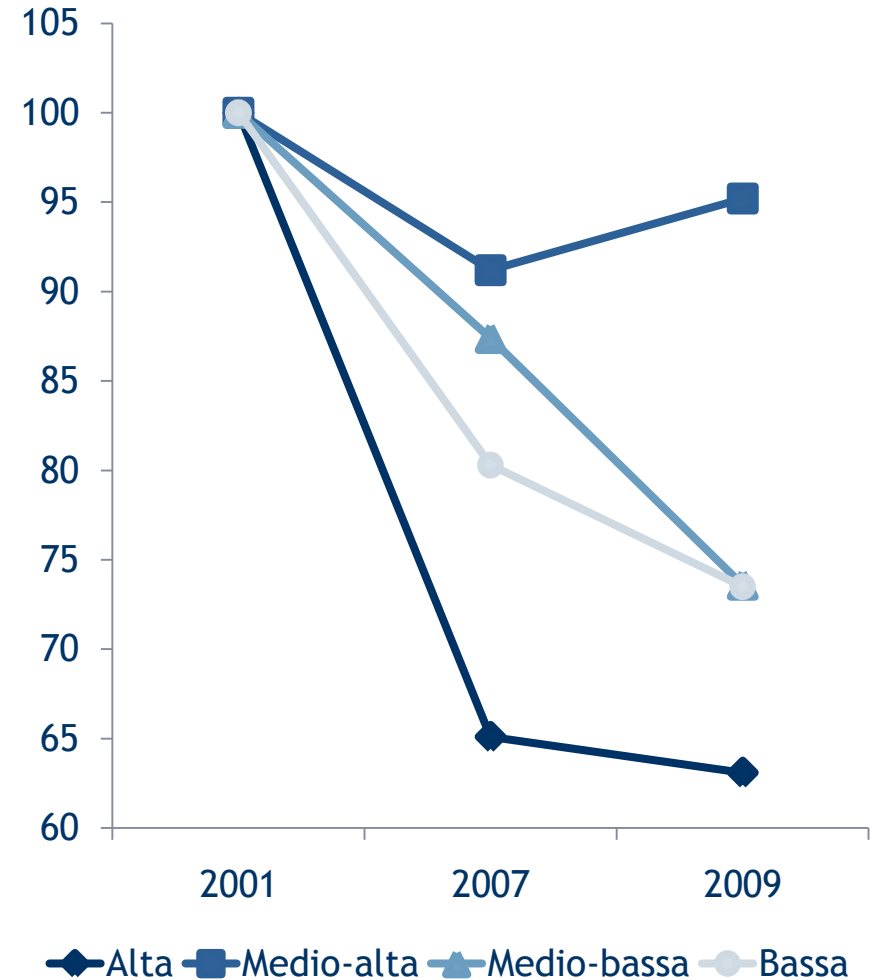
Cosa sta accadendo nei distretti? Le tendenze

Sezione 6

Composizione % nel 2009



Indici del numero addetti base 2001 = 100

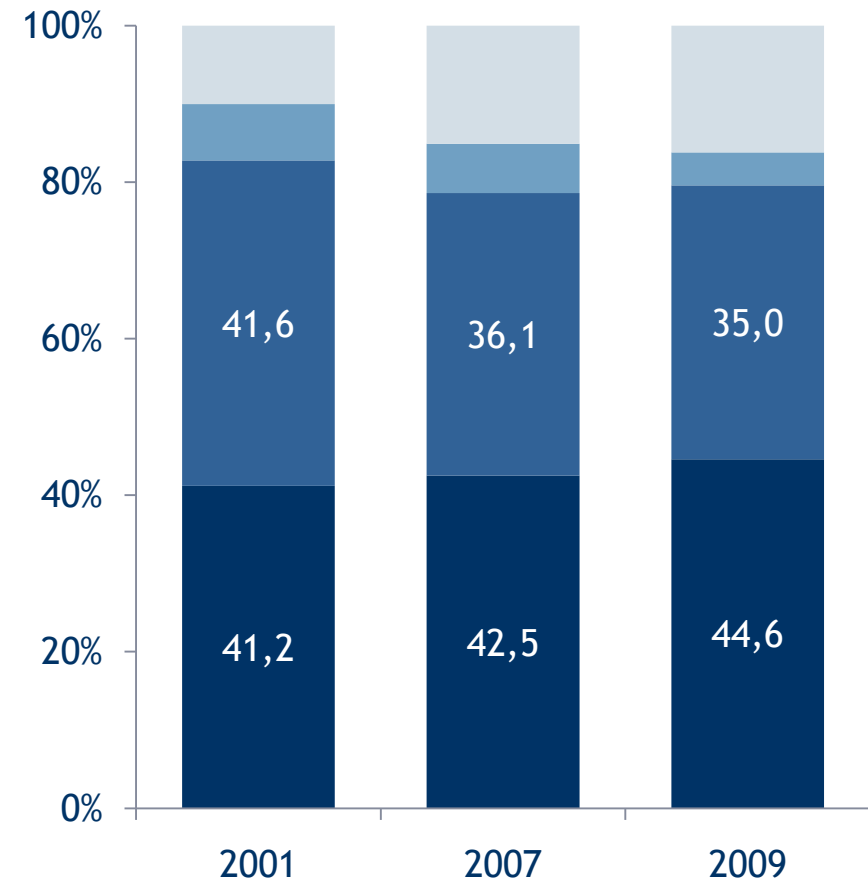


Livello tecnologico: i percorsi del cambiamento nei distretti - Su dati Istat ; classificazione OCSE ; addetti

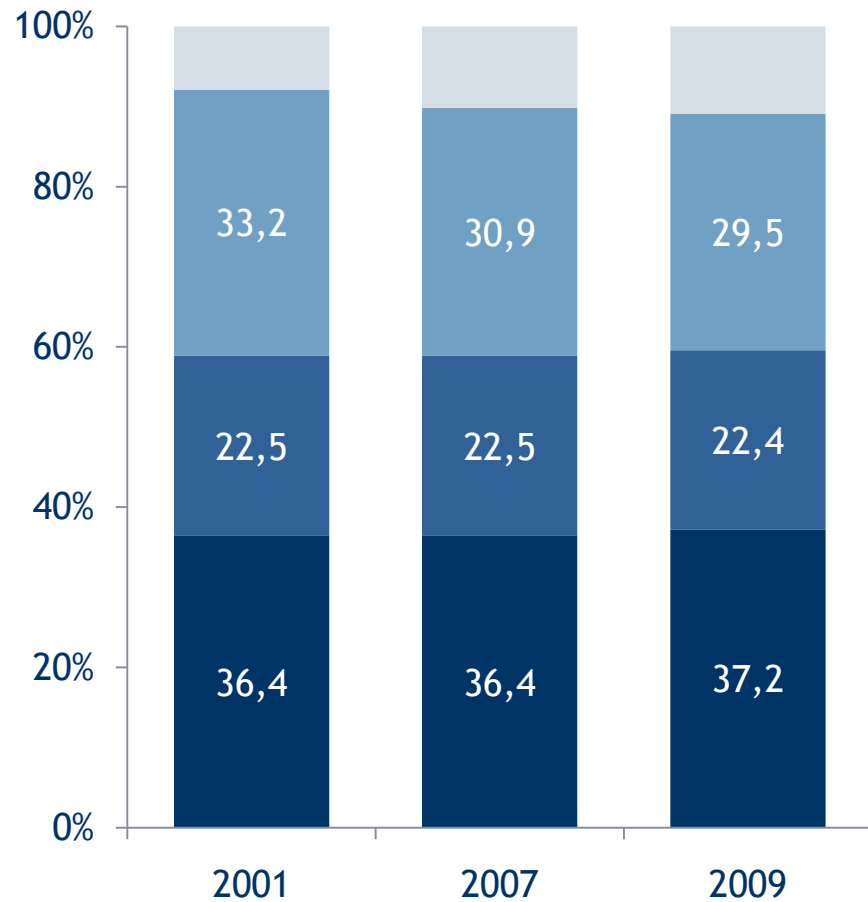
Cosa sta accadendo nei distretti? Le tendenze

Sezione 6

Tecnologie medio-basse



Tecnologie basse



■ Cons. MI ■ Ristrutt. ■ Crisi ■ Espans./Sviluppo

Variazione del valore aggiunto dell'industria in senso stretto

Cosa sta accadendo nei distretti? Le tendenze

Sezione 6

Su dati Istat a prezzi correnti (dati parziali)

Variazioni 2001-07 in %		Aree distrettuali	Altre aree
Ad alta densità di medie imprese	Consolidamento media impresa	+21,4	+21,0
	Crisi del distretto	-16,3	-
	Espansione DI classico	-	-
	Ristrutturazione	+13,7	-
	Sviluppo	-	-
	Totale	+19,3	+21,0
A bassa densità di medie imprese	Consolidamento media impresa	+17,8	+13,7
	Crisi del distretto	-12,5	-
	Espansione DI classico	-	-
	Ristrutturazione	+14,0	+10,8
	Sviluppo	+23,1	+29,4
	Totale	+16,2	+12,4

Le aree che hanno reagito meglio sono quelle distrettuali

**I risultati migliori emergono
nelle aree dove c'è elevata presenza di medie imprese**

Focus su 9 distretti

Sezione 7



MEDIOBANCA

Focus su 9 distretti

Sezione 7

- ◆ Una selezione di distretti tra i più rappresentativi per modello organizzativo locale e tipo di produzione
 - ◆ Toscana: Prato e Santa Croce
 - ◆ Emilia Romagna: Carpi e Mirandola
 - ◆ Triveneto: mobile del Friuli-Veneto e Arzignano
 - ◆ Lombardia: Lecchese metalli e Val Seriana
 - ◆ Marche: mobile pesarese

Riepilogo dei 9 distretti - Su dati Istat e Mediobanca

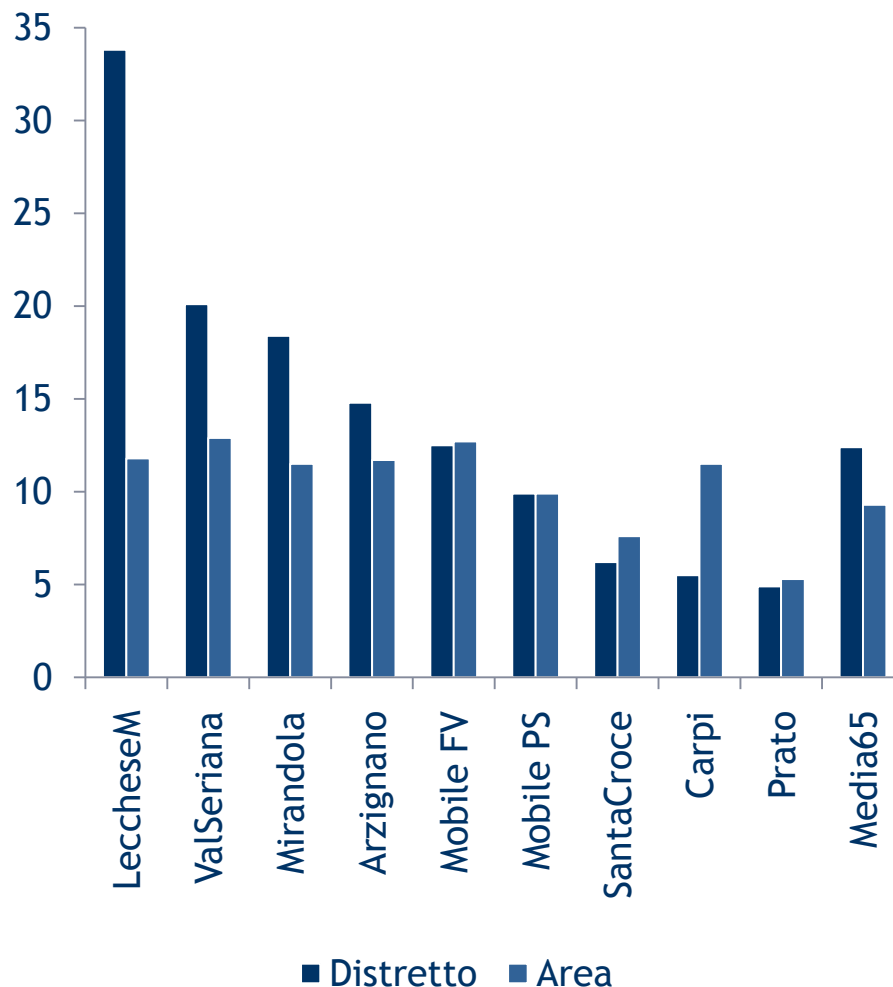
Focus su 9 distretti

Sezione 7

Caratteristiche

	Tipologia 2001-07	Tecnologia	Medie imprese
Lecchese Metalli	Consol. MI	MB	Alta
Val Seriana	Consol. MI	MA	Bassa
Mirandola	Ristruttur.	A	Bassa
Arzignano	crisi	B	Alta
Mobile FriuliVeneto	Consol. MI	B	Alta
Mobile PS	Consol. MI	B	Alta
Santa Croce	Ristruttur.	B	Bassa
Carpi	Consol. MI	B	Bassa
Prato	Crisi	B	Bassa

Dimensione media delle unità locali (addetti)

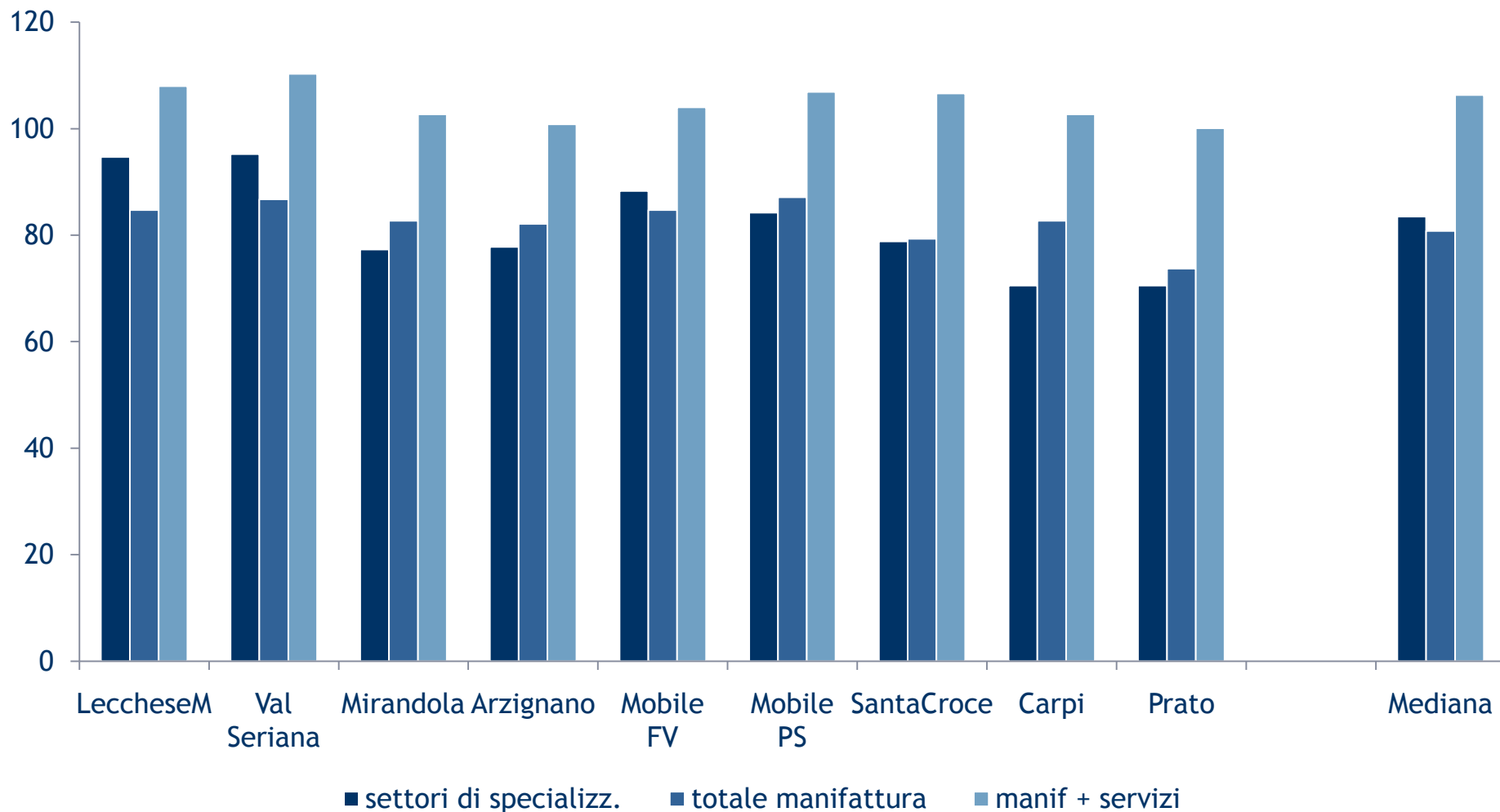


Occupati: nei settori tipici, nella manifattura, nei servizi

Focus su 9 distretti

Sezione 7

Su dati Istat – Indici sul numero di addetti 2001=100

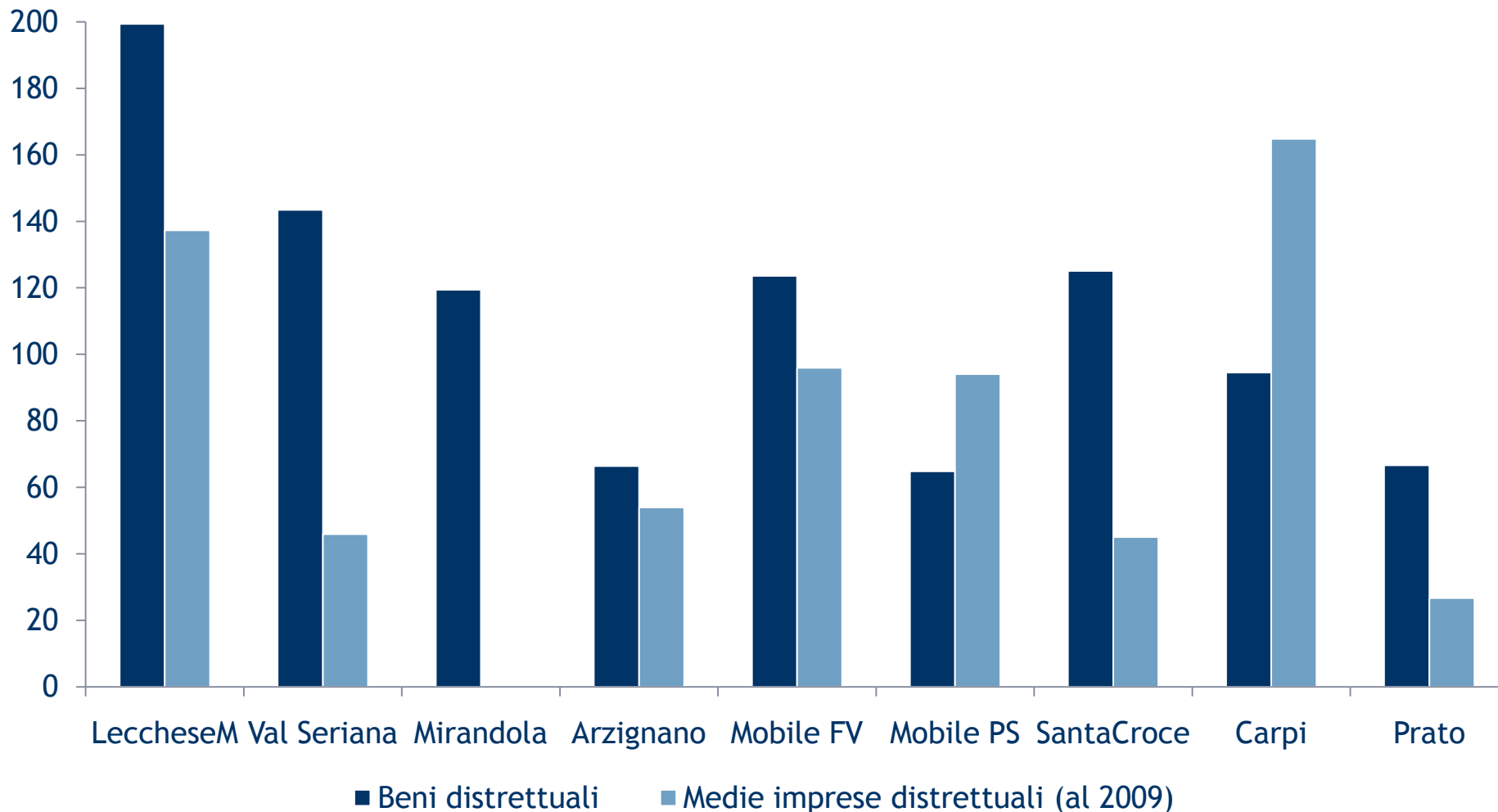


Esportazioni: livello nel 2011

Focus su 9 distretti

Sezione 7

Su dati Istat – Indici sul valore dell'export 2001=100

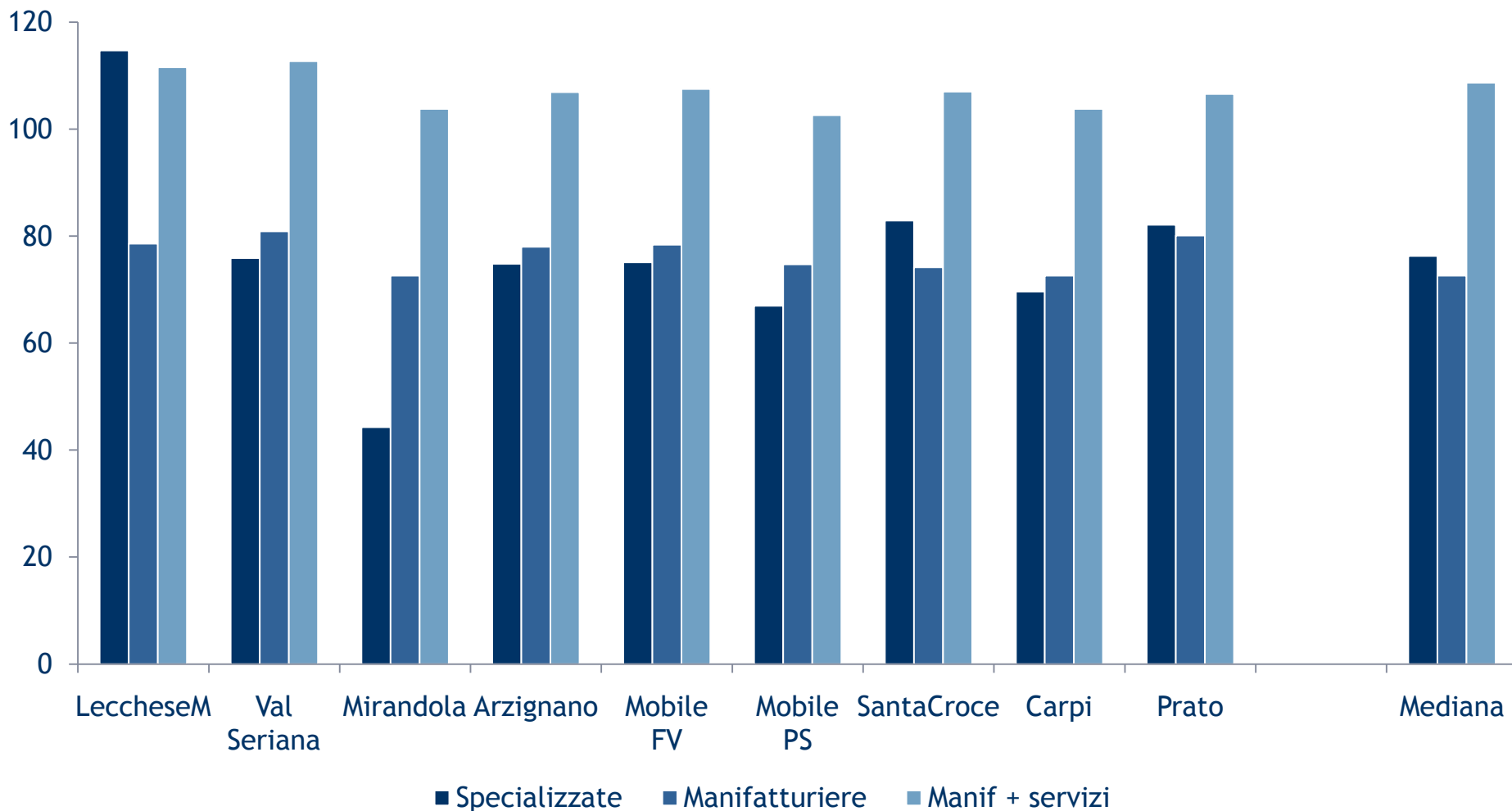


Unità locali: livello nel 2009

Focus su 9 distretti

Sezione 7

Su dati Istat – Indici sul numero di UL 2001=100



Tra declino e traiettorie di sviluppo industriale in Italia – qualche conclusione

Sezione 8

Marco Bellandi
Dipartimento di Scienze dell'economia e dell'impresa



Università degli Studi di Firenze

Sintesi risultati e collegamento con proposizioni iniziali

Tra declino e traiettorie di sviluppo industriale in Italia – qualche conclusione

Sezione 8

- ◆ Nel suo insieme, fino al 2007 (pre-crisi) la manifattura italiana ha tenuto il passo dei concorrenti diretti (Francia, Germania, Regno Unito)
- ◆ Manifattura distrettuale: calo relativamente generalizzato di occupazione, spesso compensato da espansione dei servizi, e da un'apprezzabile ma meno diffusa tenuta su export
- ◆ Dopo il 2007 stati di crisi più o meno grave: i dati di maggior dettaglio si fermano al 2009 e cioè al culmine delle difficoltà; le dinamiche delle esportazioni al 2011 appaiono più incoraggianti
- ◆ I distretti interessati dalle tecnologie meccaniche-elettroniche hanno una presenza relativamente frequente di traiettorie positive, anche in associazione alla densità di medie imprese

Sintesi risultati e collegamento con proposizioni iniziali (segue)

Tra declino e traiettorie di sviluppo industriale in Italia – qualche conclusione

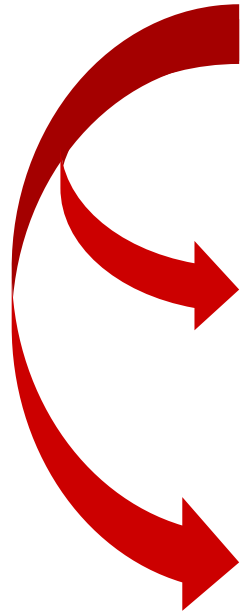
Sezione 8

- ◆ tuttavia non appaiono tendenze verso aumento significativo delle dimensioni delle imprese; queste restano influenzate in primo luogo dalle merci prodotte e in secondo luogo dai retaggi del territorio
- ◆ nel made in Italy tipico le dinamiche si differenziano, si accumulano i casi rispondenti alle traiettorie più negative, ma vi sono anche casi di tenuta
- ◆ i distretti toscani condividono questa eterogeneità, anche se più frequentemente associati a condizioni di specializzazione del made in Italy tipico e di bassa densità di media impresa

Per concludere

Tra declino e traiettorie di sviluppo industriale in Italia – qualche conclusione

Sezione 8



Sistema distrettuali: esposti a crisi
Lock-in culturale

Formule di uscita: strategie private
Diffusione di “open network firms” e medie imprese trans-locali

Formule di uscita: strategie collettive e pubbliche
investimenti in piattaforme di nuovi o rinnovati beni pubblici specifici



CIRCOLO VIRTUOSO/VIZIOSO [?]

Perni di piattaforme per nuovi circolo virtuosi

Tra declino e traiettorie di sviluppo industriale in Italia – qualche conclusione

Sezione 8

- ◆ **Formazione:** rapporti strutturati università/scuola-impresa nei percorsi formativi /placement; sostegno ad attività imprenditoriali di giovani laureati; ma anche riproduzione di fondamentali attitudini sociali
- ◆ **Internazionalizzazione:** strutture e capacità di mobilità a livello internazionale, capacità di fare ponte fra luoghi, in paesi anche lontani, con l'aiuto di “argonauti”
- ◆ **Innovazione:** superamento dei modelli ricerca senza innovazione - innovazione senza ricerca; cultura delle reti imprenditoriali cognitivamente aperte; comunità delle buone pratiche di trasferimento
- ◆ **Identità locale:** nuovi equilibri progressivi e dinamici nel distretto, come territorio con capacità sistemiche di rinnovamento, con una forte tradizione produttiva, che evolve e varia nel tempo anche su filiere che si allontanano dalla tradizione

Grazie

fulvio.coltorti@mediobanca.it
marco.bellandi@unifi.it

RICONOSCIMENTI

Il lavoro ha avuto preziose collaborazioni da Annalisa Caloffi (Università di Padova), Marco Scarselli (Rete Sviluppo), Area Studi Mediobanca (www.mbres.it).

Gli Incontri di Artimino sullo Sviluppo Locale sono sostenuti da un contributo della Regione Toscana a valere sui fondi Por-Creo 2007-2013

'12

**Incontri di Artimino
sullo Sviluppo Locale**



Università degli Studi di Firenze



MEDIOBANCA